

L'Iran sull'orlo del baratro

“Mentre l'attenzione globale è rimasta a lungo focalizzata sui conflitti regionali, l'Iran si trova oggi al centro di una tempesta perfetta. Quello che era iniziato come un confronto a distanza si è trasformato in una guerra su larga scala di proporzioni mondiali, coinvolgendo direttamente le superpotenze e mettendo a rischio la stabilità dell'intero Medio Oriente e oltre”.

ISPI, Iran: il conflitto si espande, 25 Marzo 2026

Questa analisi dell'ISPI fotografa una realtà di estrema gravità che ci ha spinto a ripercorrere i passaggi chiave di questa crisi, per capire come si sia giunti a un tale punto di rottura. Abbiamo quindi scelto di analizzare la situazione dell'Iran, in maniera cronologica, perché ci troviamo di fronte a un'escalation che non può più essere ignorata. Il regime di Teheran è stretto tra una crisi interna senza precedenti e un conflitto aperto con Israele e gli Stati Uniti. Crediamo inoltre che comprendere le tappe che hanno portato a questa crisi sia fondamentale per decifrare gli equilibri geopolitici attuali, un confronto frontale tra l'Iran e il blocco USA-Israele, dove la corsa al nucleare e il passaggio agli attacchi diretti rendono il rischio di una guerra totale una realtà imminente.

1. Storia

Dal 1941 al 1979, l'Iran è stata una monarchia costituzionale guidata dallo Shah Mohammad Reza Pahlavi. Dopo la Seconda Guerra Mondiale gli Stati Uniti scelsero l'Iran come principale alleato in Medio Oriente per contrastare l'influenza sovietica e garantire la stabilità nell'area (prima il paese era invece nell'area d'influenza inglese). Il 1953 fu un momento chiave: in quell'anno infatti avvenne il rovesciamento del primo ministro nazionalista Mohammed Mossadegh. Il colpo di stato fu pianificato con l'aiuto della CIA e dell'MI6 per consolidare il potere dello Shah. A partire dal 1963, lo Shah attuò un programma di modernizzazione accelerata suggerito dagli USA ("Rivoluzione Bianca"), che includeva riforme sociali come il voto alle donne e l'istruzione obbligatoria. Tuttavia, questo processo fu percepito da molti, specialmente dal clero (conservatore), come una forzata "occidentalizzazione".

«Le aspettative degli iraniani aumentarono senza però che di pari passo crescessero l'economia del paese e la lotta contro la corruzione del regime e della monarchia».

Il malcontento crescente, la modernizzazione troppo rapida e la crisi economica (aumento dell'inflazione e della disoccupazione) portarono alla Rivoluzione del 1979, guidata dall'ayatollah Ruhollah Khomeini. A causa sua lo Shah fu obbligato alla fuga e si instaurò così una Repubblica Islamica. L'Iran divenne in tal modo l'unico paese al mondo governato da religiosi sciiti. Inoltre con Khomeini iniziarono a verificarsi ricorrenti limitazioni di alcuni diritti, come la libertà di espressione, i diritti civili e la repressione delle minoranze e dell'opposizione.

«A Khomeini spetta dunque il merito o, secondo alcuni la colpa, di aver trasformato lo sciismo da corrente quietista dell'islam in ideologia politica e teoria terzomondista che sfidava l'imperialismo».

«Il 13 settembre Mahsa Amini viene arrestata dalla polizia morale a Teheran, con l'accusa di aver violato il rigido codice di abbigliamento della Repubblica islamica e il biasimo di essersi

macchiata di “bad hijab”, l’uso improprio del velo. Tre giorni dopo, il 16 settembre, la giovane originaria di Saqqez, nel Kurdistan iraniano, muore in un ospedale della capitale».

Le relazioni con gli Stati Uniti si incrinarono e poi crollarono definitivamente con la "crisi degli ostaggi" nel novembre 1979, quando studenti islamici occuparono l'ambasciata americana a Teheran, tenendo sequestrate 52 persone per 444 giorni. Da quel momento, l'Iran è diventato uno dei principali avversari dell'Occidente, affrontando decenni di sanzioni e conflitti, come la sanguinosa guerra contro l'Iraq (1980-1988).

In tempi recenti, la storia dell'Iran è segnata dalle tensioni sul programma nucleare. Sebbene nel 2015 sia stato raggiunto un accordo "storico" (il JCPOA) per limitare l'arricchimento dell'uranio in cambio dell'allentamento delle sanzioni, l'uscita unilaterale degli USA sotto l'amministrazione Trump nel 2018 ha riportato il rapporto tra i due paesi in una fase di forte ostilità.

«Con l’inizio dei bombardamenti israeliani dello scorso 12 giugno le cose sono cambiate di nuovo, e ora Trump sembra convinto che un intervento diretto al fianco di Israele possa «porre fine per davvero» al programma nucleare iraniano, il principale strumento con cui il regime ha cercato di aumentare la propria influenza nella regione».

Fonti:

1. Zacchetti, Elena, “Da dove viene l’Iran”, *Il Post*, <https://www.ilpost.it/2013/11/26/iran-rivoluzione/>
2. “Quando l’Iran e gli Stati Uniti erano alleati”, *Il Post*, <https://www.ilpost.it/2025/06/18/iran-stati-uniti-alleati-storia/>
3. Attanasio, Debora, “Com’era l’Iran prima della rivoluzione islamica del 1979?”, *Marie Claire*, <https://www.marieclaire.it/attualita/news-appuntamenti/a70557509/iran-rivoluzione-islamica-1979/>
4. “Iran: Mahsa Amini, un anno di proteste in 6 grafici”, ISPI, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/iran-mahsa-amini-un-anno-di-proteste-in-6-grafici-143211>

3. Eventi recenti

1. Qual è l’origine della crisi odierna?

“L’uccisione del generale Qasem Soleimani, figura chiave della strategia militare e politica iraniana, segna l’inizio della crisi odierna tra Washington e Teheran. Questo evento non è stato solo un attacco a un singolo leader, ma un colpo diretto al cuore del potere regionale iraniano, che ha scatenato una reazione a catena di ritorsioni e instabilità”.

BBC News, “The assassination of Soleimani”, 3 Gennaio 2020

Il raid che ha portato alla morte di Soleimani ha rappresentato il punto di non ritorno. Da quel momento, l’Iran ha abbandonato la prudenza diplomatica per intraprendere una strategia di difesa aggressiva, alimentando tensioni che oggi, a distanza di anni, sono esplose in un conflitto diretto. Soleimani era l’architetto delle ‘guerre per procura’ e la sua scomparsa ha lasciato un vuoto che l'Iran ha cercato di colmare con una presenza militare ancora più assertiva.

2. Come si è passati dagli attacchi indiretti alla guerra aperta?

“Per anni la rivalità tra Israele e Iran si è consumata nell'ombra, attraverso attacchi indiretti, sabotaggi e una guerra non dichiarata. Tuttavia, la tensione è arrivata a dividere profondamente il popolo e a trasformare ogni incidente in una potenziale minaccia per un'esplosione regionale”.

Sky TG24, “Israele-Iran: rivalità e cronologia”, 14 Aprile 2024

Questa fase di ‘guerra nell'ombra’ è servita a preparare il terreno per lo scontro attuale. La popolazione iraniana, già provata dalle sanzioni, si è ritrovata divisa tra il sostegno nazionalista e il timore di un conflitto che avrebbe distrutto l'economia del paese. Gli attacchi informatici e i sabotaggi alle infrastrutture nucleari hanno eroso la pazienza del regime, portando a una risposta sempre più violenta.

3. Quali sono stati i momenti critici dell'escalation?

“La tensione è aumentata precipitosamente e gli attacchi sono diventati sempre maggiori. Non si parla più di semplici scaramucce di confine o di proxy war[guerra di procura], ma di un confronto che vede le due nazioni colpire direttamente nei propri centri nevralgici”.

ISPI, “Israele-Iran: escalation pericolosa”, 10 Maggio 2025

L'escalation descritta dall'ISPI manifesta come il limite della diplomazia sia stato superato nel 2025. Ogni attacco israeliano ha generato una risposta iraniana più potente, creando un circolo vizioso di violenza che ha trascinato l'intera regione verso il baratro.

“Gli attacchi israeliani contro l'Iran si sono trasformati in una vera e propria guerra, caratterizzata dall'uso massiccio di missili e droni. La cosiddetta 'guerra dei dodici giorni' ha mostrato al mondo la vulnerabilità delle difese aeree e la ferocia di uno scontro tecnologico e militare senza precedenti”.

ISPI, “Guerra Israele-Iran: quali scenari?”, 15 Febbraio 2026

Questo conflitto dei dodici giorni ha rappresentato l'apice della violenza diretta, segnando il passaggio definitivo dalla tensione alla guerra aperta. L'uso di droni kamikaze e missili balistici ha devastato infrastrutture critiche, rendendo evidente che nessuna delle due parti è disposta a fare un passo indietro senza una vittoria totale.

4. Cosa sta succedendo all'interno della Repubblica Islamica?

“L'instabilità del regime è causata da rivolte interne alimentate da una potente crisi politica ed economica. Il popolo iraniano, schiacciato dall'inflazione e dalla repressione, sta sfidando apertamente le autorità, mettendo in discussione la sopravvivenza stessa della Repubblica Islamica”.

ISPI, “Iran: le tre crisi della Repubblica Islamica”, 2 Marzo 2026

Mentre il governo combatte all'esterno, sul fronte interno deve affrontare una minaccia altrettanto pericolosa. La crisi economica, aggravata dalle spese militari, ha portato a proteste di massa che il regime fatica a contenere. Questa fragilità interna rende la leadership iraniana ancora più imprevedibile nelle sue scelte di politica estera.

5. L'ultima settimana: l'ultimatum di Trump e il cessate il fuoco

“A poche ore dalla scadenza del suo ultimatum finale, il Presidente Donald Trump ha annunciato un cessate il fuoco di 14 giorni. Trump aveva minacciato di distruggere le infrastrutture energetiche e i ponti iraniani, dichiarando che 'un'intera civiltà potrebbe morire stanotte' se lo Stretto di Hormuz non fosse stato riaperto immediatamente al traffico commerciale”.

The Guardian, “L'ultimatum di Trump e la tregua di due settimane”, 7 Aprile 2026

L'ultima settimana è stata caratterizzata da un'allerta senza precedenti. L'ultimatum di Trump ha messo a dura prova la tenuta diplomatica globale, con una pressione militare americana che ha reso tangibile il rischio di un'escalation armata lungo i confini della Repubblica Islamica. Solo un intervento diplomatico dell'ultimo minuto, mediato dal Pakistan e dalla Cina, ha convinto Teheran a riaprire provvisoriamente lo Stretto di Hormuz in cambio di una tregua di due settimane. Questa interruzione del conflitto, sebbene breve, rappresenta l'ultima speranza per guerra su larga scala. Il futuro infatti rimane incerto poiché Trump ha ribadito che, senza un accordo definitivo, gli attacchi riprenderanno con maggiore intensità.

Fonti:

1. “Qasem Soleimani: US kills top Iranian general in Baghdad air strike”, *BBC*, <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-50979463>
2. “Israele-Iran, cronologia di una rivalità storica: le tappe dello scontro”, *SkyTG24*, <https://tg24.sky.it/mondo/approfondimenti/israele-iran-rivalita-tappe-cronologia>
3. Petronella, Francesco, “Israele-Iran: escalation pericolosa”, *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/israele-iran-escalation-pericolosa-185473>
4. Toninelli, Luigi, “Guerra Israele-Iran: quali scenari?”, *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/guerra-israele-iran-quali-scenari-211511>
5. Giustozzi, Antonio, “Iran: le tre crisi della Repubblica Islamica”, *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/iran-le-tre-criasi-della-repubblica-islamica-229824>
6. De Luca, Alessia, “Iran: il conflitto si espande”, *ISPI*, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/iran-il-conflitto-si-espande-231712>

4. Contesto culturale: chi è davvero il popolo iraniano?

Per comprendere davvero l'Iran bisogna comprendere che è innanzitutto un nazione con un passato glorioso da impero e un presente rigidamente da stato religioso in più. Non è solo un Paese, ma una civiltà millenaria che ragiona con una logica tutta sua.

Il primo grande malinteso da chiarire è che gli iraniani non sono arabi. Sono Persiani, parlano una lingua diversa (il *Farsi*) e portano dentro di sé l'orgoglio di chi, secoli fa, dominava il mondo conosciuto. Questo senso di appartenenza è così forte che anche la religione è diventata un modo per distinguersi: sono rimasti fedeli allo Sciismo (una minoranza nel mondo islamico) restando ben distinti dalle influenze dei vicini arabi o turchi.

Questa identità così forte crea una situazione incredibile nella vita di tutti i giorni. In pubblico, sotto gli occhi del regime, tutto appare severo e religioso; ma una volta chiusa la porta di casa, la società iraniana è tra le più colte, giovani e moderne di tutto il Medio Oriente. Nelle università le donne sono la maggioranza e le conversazioni private sono piene di filosofia e sogni occidentali.

Infine, bisogna tenere conto del fatto che l'Iran agisce nel mondo sulla base della sensazione di essere sotto assedio. Guardando la mappa, si vedono circondati da basi americane e rivali storici. Questa paura di essere distrutti dall'esterno spiega perché, paradossalmente, anche chi detesta il regime spesso finisce per sostenerne le ambizioni militari e nucleari. Non lo fanno per amore dei religiosi al potere, ma per puro patriottismo: preferiscono un governo duro piuttosto che vedere la propria nazione umiliata o divisa dagli stranieri. In breve, l'Iran non sta cercando di "diventare come noi", ma sta lottando per tornare a essere la potenza che la sua storia gli comanda di essere.

Provocazione conclusiva

Abbiamo definito l'Iran "sull'orlo del baratro" perché, nonostante la tregua di due settimane, la situazione rimane esplosiva. Mentre i media mondiali si concentrano sulla figura di Trump e sulla geopolitica del petrolio, spesso dimentichiamo la popolazione civile iraniana e israeliana che vive nel terrore costante. La provocazione che vogliamo lasciare è pertanto questa: abbiamo finalmente raggiunto la pace o questo cessate il fuoco è solo la calma che precede la tempesta finale? Perché il mondo sembra abituarsi all'idea di una guerra globale come se fosse un evento inevitabile, anziché una catastrofe da evitare a ogni costo?